

LA TORRE DELFINALE DI OULX

All'altezza di Oulx la Valle di Susa si apre a formare un'ampia conca e si biforca: verso nord si estende la valle di Bardonecchia, mentre a sud si trova la valle di Cesana, che conduce al valico del Monginevro. Il villaggio di Oulx era originariamente diviso in tre zone: il "Borgo Alto" (la Vière) e il "Borgo Basso" (il Plan), sorti sulla sponda destra della Dora Riparia e, più a valle, il nucleo detto "Abbadia", formatosi intorno alla Prevostrura. Le tre zone sono ancora individuabili nell'attuale configurazione dell'abitato. Poco fuori dal Borgo Alto, su un'altura che domina il Borgo Basso, la parte moderna del paese e la piana di Oulx, sorge la Torre Delfinale, una struttura isolata ben visibile da ogni direzione.



Le prime citazioni della torre risalgono agli anni settanta del XIV secolo, circa un trentennio dopo l'annessione del Delfinato al regno di Francia. Un dato documentario discriminante è l'inchiesta papale del 1339, che mirava ad un censimento dei beni delfinali per i quali era

denza dall'analisi dendrocronologica (metodo di datazione basato sulle curve di accrescimento degli alberi in relazione alle variazioni climatiche) condotta sugli elementi in legno della torre, secondo la quale gli apparati impiegati negli orizzontamenti sarebbero stati tagliati tra il 1350 e il 1370 circa. Si può dunque concludere che la torre sia stata costruita nel terzo quarto del XIV secolo.

La sua funzione dovette essere più legata alla presenza dei funzionari regi sul territorio che non ad un uso militare vero e proprio. Questa ipotesi è suffragata da due atti notarili rogati nel 1425 e nel 1438, relativi alla cessione della torre da un privato al curato di Oulx e successivamente da questi al Comune: in entrambi l'edificio è descritto ponendo l'accento più sul suo ruolo abitativo che difensivo. Sia gli atti citati che quelli del XVI secolo descrivono la torre racchiusa in una cinta muraria rettangolare; entro la corte così formata viene indicata anche la presenza di un altro edificio di minore importanza, ad un piano fuori terra, costruito in aderenza alla torre stessa sul fronte sud. Allo stato attuale della ricerca, tuttavia, non sono state individuate tracce delle suddette strutture.

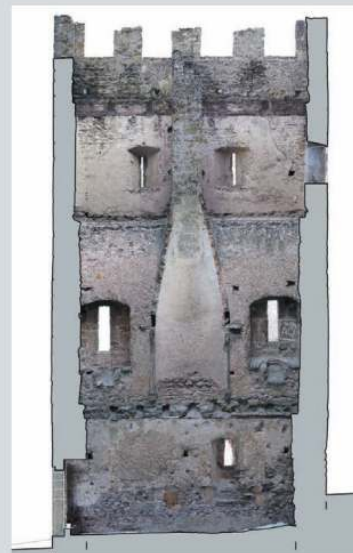
Non si hanno notizie sul periodo storico in cui l'importanza della torre ha incominciato a venir meno né sull'epoca in cui essa è stata definitivamente abbandonata; era comunque già registrata come rudere in un insegnamento del 1735, mentre il catasto

proprietà, con l'obbligo da parte del concessionario di migliorarla e di pagare un canone al concedente). Successivamente alla morte del Des Ambrois la torre passò agli eredi, che solo in anni recenti hanno presentato formale rinuncia ai loro diritti restituendo il manufatto al Comune; dal 1978 è stata sottoposta a vincolo dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici e Ambientali del Piemonte.

Prima del recente intervento di restauro, e del suo recupero come sede espositiva per mostre ed eventi temporanei, la torre si trovava allo stato di rudere a causa del lungo periodo di abbandono e aveva subito il crollo delle coperture e degli orizzontamenti. Realizzata con cura e perizia, la torre di Oulx presenta una struttura in materiale lapideo differenziato: cantonali in travertino, facilmente lavorabile e resistente al degrado, blocchi monolitici di quarzite per soglie e davanzali, e frammenti lapidei allettati in corsi regolari con abbondante malta di qualità a completamento della muratura. È caratterizzata da un impianto quadrato (7,8 m di lato) e vi si accede attraverso una porta con arco a tutto sesto collocata al piano terra, non in posizione centrale, ma in prossimità dello spigolo nord-est. Gli stipiti, l'archivolto e la muratura che circonda la porta sono di travertino, con conci lavorati in forma pentagonale a formare il sesto dell'arco di chiusura. La torre è coronata da merli semplici, sui quali era appoggiata la copertura che, con ogni proba-



il primo piano svolgeva la funzione di piano nobile: è caratterizzato da un grande camino con cappa sorretta da colonnine in pietra, addossato alla parete est, percorsa fino alla sommità dalla canna fumaria; lo fiancheggiano due finestre dotate di seduta in pietra. Il piano secondo era utilizzato per la notte ed era provvisto di latrina esterna a sbalzo e di feritoie per la difesa. Il terzo, infine, costituiva il piano di ronda ed era poco più in basso rispetto alla base dei merli.



stata proposta una cessione al pontefice. Nell'inchiesta in questione, molto dettagliata, la torre non è menzionata, il che fa supporre che essa all'epoca non fosse ancora stata costruita; è invece citata nel 1377, tra le strutture difensive del territorio valsusino. Tale orizzonte cronologico è inoltre avvalorato dalla tipologia dell'edificio, dalle sue caratteristiche architettoniche e, in particolare, da quanto messo in evi-

Rabbini del 1866 la indica come "torre diroccata". Lo stato precario dell'edificio indusse il cav. Luigi Des Ambrois di Nevache, ministro di Carlo Alberto nativo di Oulx, a richiedere la torre in enfiteusi perpetua, al fine di provvedere ad un intervento di restauro utile a preservarne i resti, senza alterarne le caratteristiche. La richiesta fu accettata dal Comune, che nel 1872 concesse l'enfiteusi (diritto reale di godimento su una

bilità, si presentava originariamente a padiglione con orditura lignea e manto di lose. Al suo interno l'edificio era suddiviso in quattro livelli, raccordati da scale in legno, che sono stati ripristinati con il restauro grazie alla presenza dell'impronta dei solai e della risega che la muratura formava verso l'esterno in corrispondenza dell'imposta di ognuno di essi. Il piano terra aveva mansione di servizio, mentre